

STATISTICHE SULLE DICHIARAZIONI FISCALI

ANALISI DEI DATI IRAP

ANNO D'IMPOSTA 2019

A cura di
Direzione Studi e Ricerche Economico-Fiscali
Ufficio di Statistica

Sommario

1	Irap	3
1.1	Premessa	3
1.2	Numero contribuenti	3
1.3	Il valore della produzione.....	5
1.4	La base imponibile.....	8
1.5	L'imposta dichiarata	9
1.6	Le deduzioni rilevanti ai fini Irap	11
1.6.1	Deduzioni del costo del lavoro	11
1.6.2	Altre deduzioni	13

1 Irap

1.1 Premessa

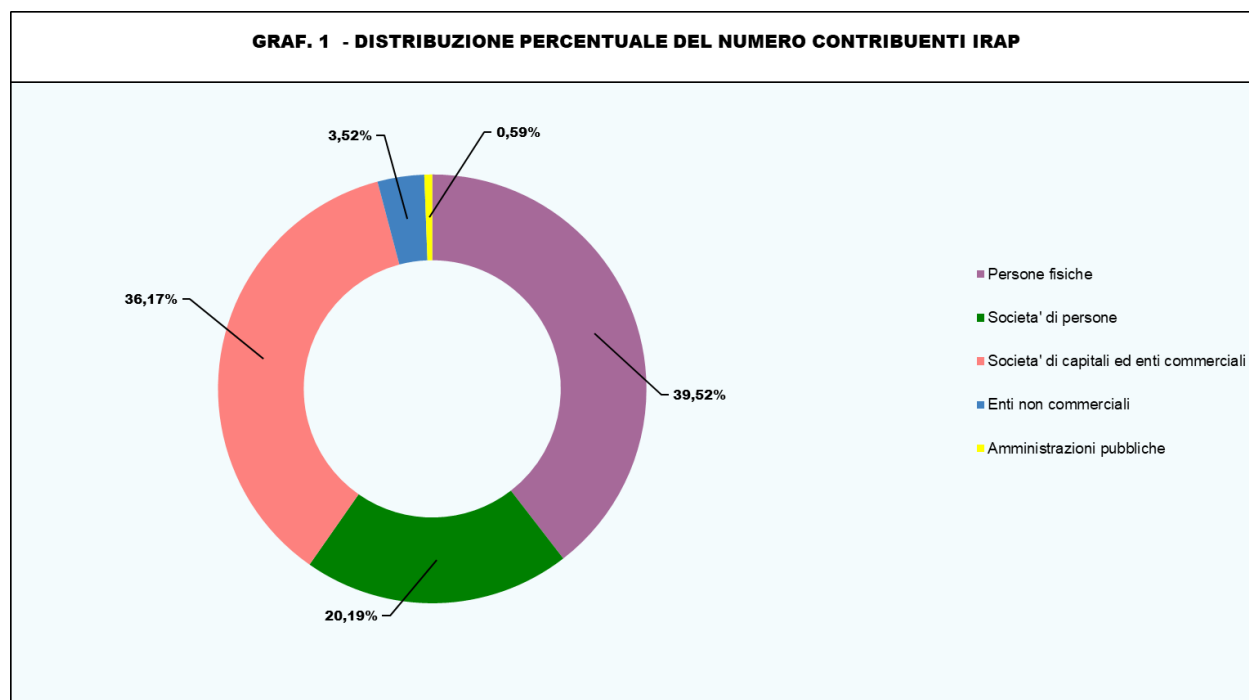
Nel 2019 si assiste ad un rallentamento della crescita del Pil¹ (+1,3% in termini nominali e +0,4% in termini reali).

Tale andamento si riscontra nelle statistiche delle dichiarazioni dove si rileva un incremento del valore della produzione al netto delle deduzioni (+2,5%).

1.2 Numero contribuenti

Il numero dei soggetti che hanno presentato la dichiarazione Irap² per l'anno d'imposta 2019 è di 3.425.931 (-7,7% rispetto al 2018).

La contrazione ha interessato in misura prevalente le persone fisiche (-17,4% rispetto al 2018), a causa della crescente adesione al regime forfetario per effetto dell'innalzamento della soglia di ricavi/compensi a 65.000 euro a prescindere dal settore di attività e le società di persone (-3,9% rispetto al 2018).

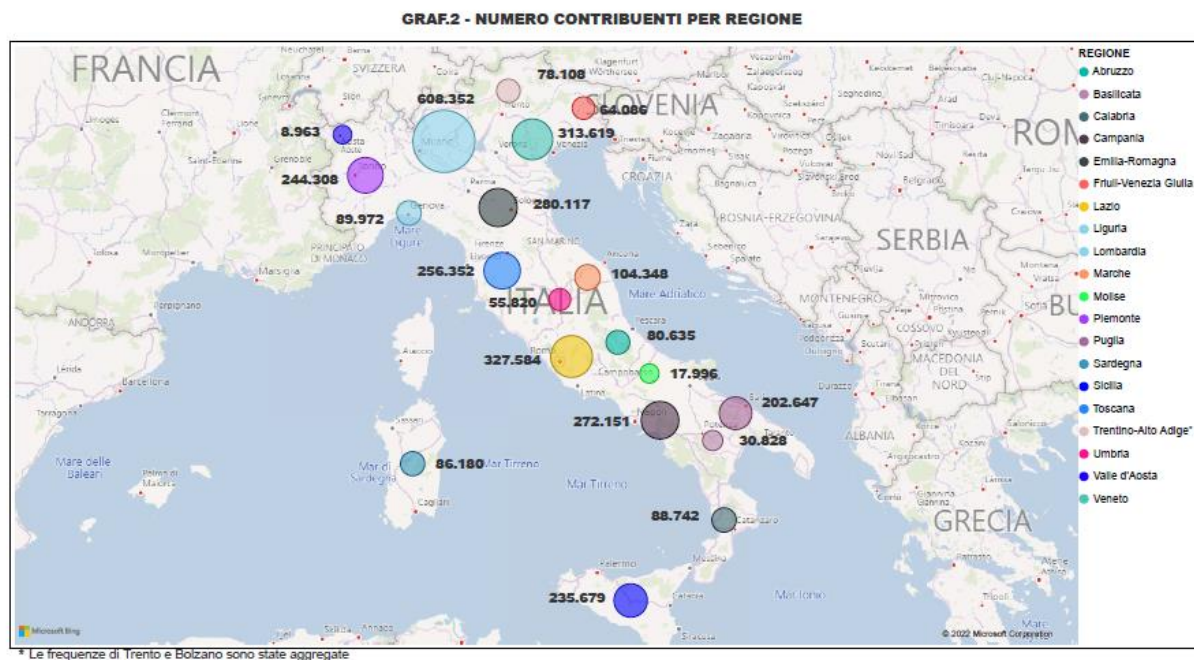


¹ La variazione del Pil è riferita a dati aggiornati a settembre 2021 e provenienti dal DataWarehouse delle statistiche prodotte dall'Istat e disponibili sul sito [Istat](http://www.istat.it). Il Pil in termini reali è riferito a valori concatenati con anno di riferimento 2015.

² Si ricorda che dall'anno d'imposta 2008 la dichiarazione Irap viene separata da quella relativa alle imposte sui redditi e presentata, disgiuntamente dal modello Unico, direttamente alla Regione o alla Provincia autonoma di domicilio fiscale del soggetto passivo.

Dal punto di vista territoriale si osserva che circa il 28% dei contribuenti risiede nel Nord-ovest, mentre sia nel Sud che nel Centro ha la residenza circa un quinto dei dichiaranti.

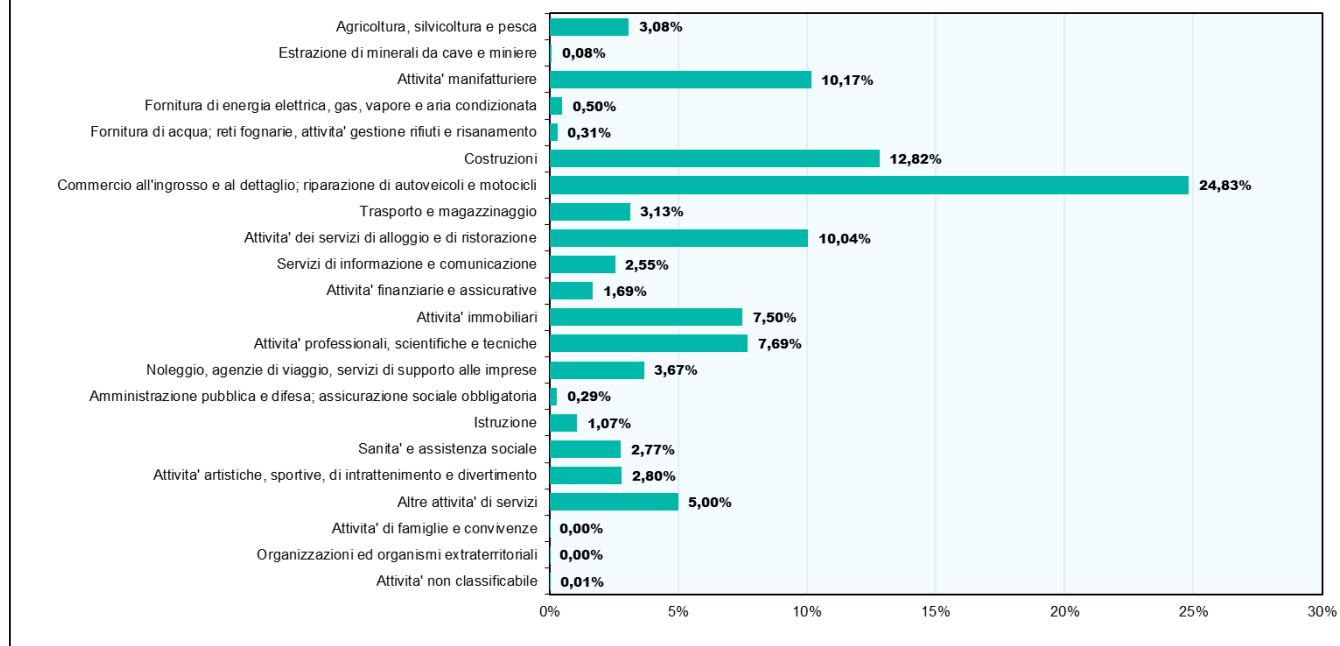
La contrazione dei contribuenti si riscontra in misura prevalente nel Sud e nelle Isole (-9,0%).



Per quanto riguarda la distribuzione per attività economica, oltre il 56% dei contribuenti Irap, come nei precedenti anni, opera nei seguenti settori: ‘Commercio’ (24,8%), ‘Costruzioni’ (12,8%), ‘Attività manifatturiere’ (10,2%) e ‘Attività professionali, scientifiche e tecniche’ (7,7%).

Un primo confronto con il 2018 mette in risalto una generale diminuzione dei contribuenti prevalentemente nei settori: ‘Attività professionali, scientifiche e tecniche’ (-16,0%), ‘Altre attività di servizi’ (-14,8%), ‘Sanità ed assistenza sociale’ (-13,4%), e ‘Commercio all’ingrosso e dettaglio’ (-8,1%).

GRAF. 3 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI CONTRIBUENTI IRAP PER SEZIONI DI ATTIVITA'



1.3 Il valore della produzione

I soggetti che dichiarano un valore della produzione³ diverso da zero sono 3.001.173 (-6,8% rispetto all'anno precedente), per un ammontare complessivo di circa 419,1 miliardi di euro (+2,5% rispetto al 2018). L'incremento del valore della produzione dichiarato riguarda in misura rilevante le società di capitali (+5,2%) e gli enti non commerciali (+1,5%). Tale incremento ha interessato in particolare il settore: 'Attività finanziarie ed assicurative'⁴ (con un valore che raddoppia rispetto al 2018); di converso si assiste ad una contrazione nel settore "manifatturiero" (-7,3%).

Se si considera il valore della produzione al lordo di tutte le deduzioni del costo del lavoro emerge un incremento del 2,7%, passando da 847 miliardi di euro del 2018 a 870 miliardi di euro del 2019.

Si ricorda che con le modalità di determinazione del valore della produzione Irap, introdotte nel 2008, trova applicazione il principio di 'diretta derivazione contabile': i componenti positivi e negativi sono assunti in base al valore iscritto nel conto economico.

³ Si considera il valore della produzione al netto di tutte le deduzioni del costo del lavoro.

⁴ Si fa presente che nel 2018 si è assistito ad una forte contrazione del valore della produzione netta per effetto di rilevanti svalutazioni per deterioramento dei crediti.

Tale metodo, per le ditte individuali e le società di persone in contabilità ordinaria, risulta opzionale rispetto alla determinazione della base imponibile utilizzando i criteri fiscali richiamati nell'art. 5-bis del D. Lgs. 446/1997.

Oltre 1,2 milioni di soggetti (il 37% del totale) determinano il valore della produzione in base al principio di 'derivazione contabile' (art. 5 del D. Lgs. 446/1997) per un ammontare di 644 miliardi di euro (+5,4% rispetto al 2018), mentre oltre 1,6 milioni (47% del totale) lo calcolano in base ai criteri fiscali (art. 5-bis)⁵ per un ammontare di 84,0 miliardi di euro (-4,3% rispetto al 2018). Si assiste inoltre ad un incremento del valore della produzione delle imprese in regime forfetario che passa da 527 a 530 milioni di euro (+0,8% rispetto al 2018). Per gli esercenti arti e professioni il valore della produzione ha un decremento del 7,2%, mentre per i produttori agricoli ha un decremento del 10,3%.

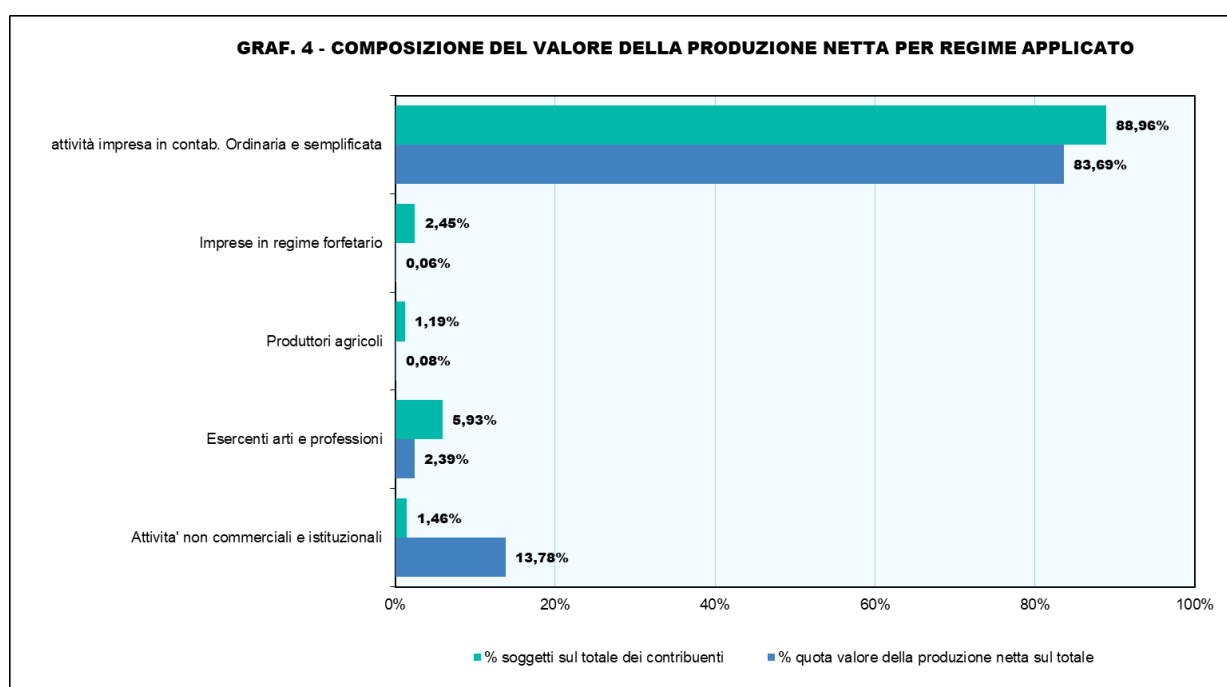
Analizzando la composizione del valore della produzione, emerge che l'86% è generato dall'esercizio di attività economica (di cui l'84% da attività d'impresa in contabilità ordinaria e semplificata) e il 14% da attività non commerciale (comprendente quella della P.A.).

⁵ Si rammenta come vi siano soggetti che non devono tenere una contabilità ordinaria o semplificata (ad esempio, i lavoratori autonomi o i produttori agricoli) e che determinano il valore della produzione secondo le specifiche modalità previste dagli articoli 8 e 9 del D. Lgs 446/97.

TAB. 1 – COMPOSIZIONE DEL VALORE DELLA PRODUZIONE NETTA PER REGIME APPLICATO

REGIME DI DETERMINAZIONE DEL VALORE DELLA PRODUZIONE	Valore della produzione - Frequenza	Valore della produzione - Ammontare	Valore della produzione - Media
Attività impresa in contab. ordinaria e semplificata	2.887.667	728.159.466	252
Imprese in regime forfetario	79.671	530.872	7
Imprese del settore agricolo	38.782	693.963	18
Esercenti arti e professioni	192.475	20.807.373	108
Attività non commerciali e istituzionali	47.341	119.908.060	2.523

Importi espressi in migliaia di euro



1.4 La base imponibile

La base imponibile è definita come somma del valore della produzione di competenza delle singole regioni, al netto di tutte le deduzioni rilevanti ai fini Irap (deduzioni per costo del lavoro e altre deduzioni⁶), tenuto conto anche della quota attribuita dal GEIE.

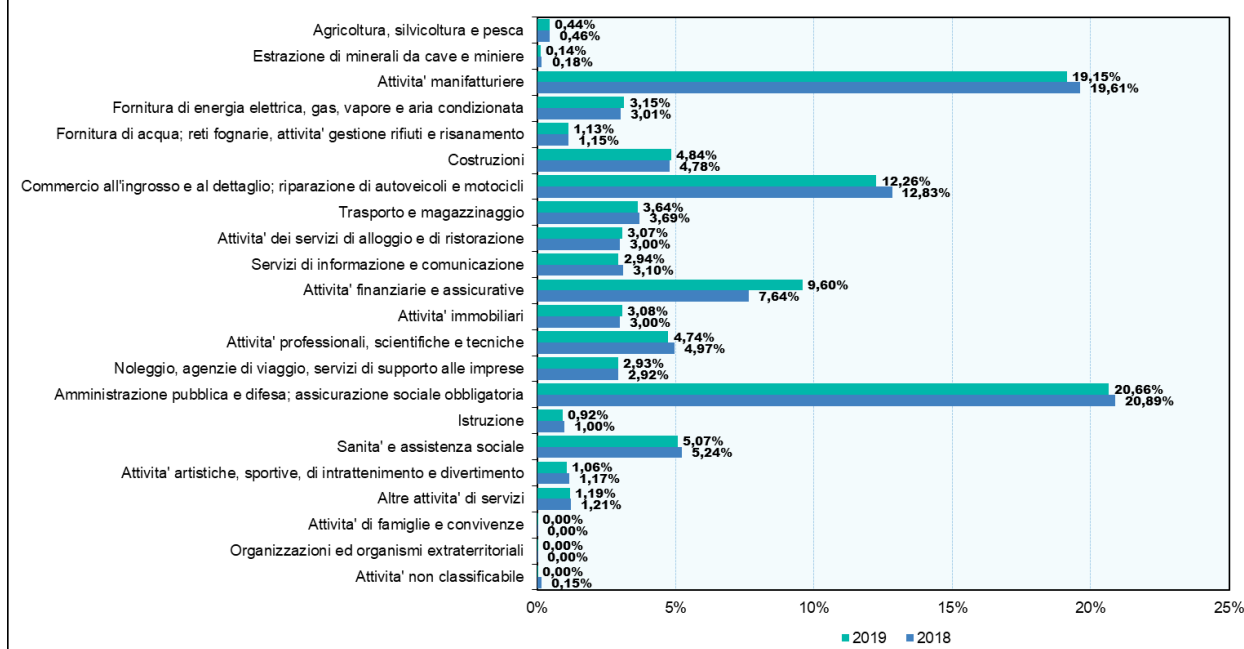
La base imponibile totale risulta pari a circa 468 miliardi di euro con un incremento, rispetto al 2018, del 2,3%; se si considera la base imponibile dell'attività istituzionale della P.A., costituita dall'ammontare delle retribuzioni corrisposte (pari a 113,5 miliardi di euro), si riscontra un andamento in linea con l'anno precedente.

Occorre inoltre considerare che dal 2015 è possibile dedurre dalla base imponibile il reddito detassato e le plusvalenze esenti in applicazione della disciplina sulla Patent Box; tale deduzione è stata utilizzata nel 2019 da oltre 2.000 soggetti per un ammontare di oltre 6 miliardi di euro.

La distribuzione percentuale per attività economica della base imponibile totale (graf. 5), inclusa la P.A. che svolge "attività istituzionale", evidenzia che, trascurando l'attività "Amministrazione pubblica", circa il 46% della base imponibile è generato da quattro settori: 'Manifatturiero' (19,2%), 'Commercio' (12,3%), 'Attività finanziarie' (9,6%), 'Costruzioni' (4,8%).

⁶ Ad esempio la deduzione forfetaria spettante a condizione che la base imponibile non superi 180.999,91 euro, la deduzione per ricercatori ecc.

GRAF. 5 - DISTRIBUZIONE DELLA BASE IMPONIBILE PER SEZIONI DI ATTIVITA'



Rispetto all'anno precedente gli incrementi più consistenti della base imponibile si riscontra nel settore: "Attività finanziarie e assicurative" (+28,5%).

1.5 L'imposta dichiarata

L'imposta dichiarata per l'anno 2019 è stata pari a 24,8 miliardi di euro (+2,7% rispetto al 2018), con un valore medio pari a 11.980 euro ed un incremento che riguarda prevalentemente le società di capitali (+6,6%).

Occorre tener presente che a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, l'art. 24 del D.L. 34/2020 ha stabilito che le imprese con un volume di ricavi non superiore a 250 milioni e i lavoratori autonomi con un corrispondente volume di compensi non sono tenuti al versamento del saldo Irap 2019. Tale dichiarazione trova riscontro nella sezione del quadro IS relativo agli aiuti di Stato; risultano oltre 1,2 milioni di soggetti con un ammontare di imposta pari a circa 2,5 miliardi di euro.

L'Irap, per la sua natura regionale, viene attribuita alle regioni nelle quali sono dislocate le unità produttive sulla base di regole di ripartizione⁷ che rappresentano una proxy della produzione effettuata nelle stesse.

La distribuzione territoriale sulla base del luogo in cui è svolta l'attività produttiva evidenzia che il 52% dell'imposta è prodotta al Nord e il 16% al Sud, in linea con l'andamento dell'anno precedente.

La distribuzione territoriale sulla base del luogo di residenza determina invece una composizione percentuale diversa, che consente di apprezzare il fenomeno dell'allocazione delle sedi legali in luoghi differenti da quelli di effettiva produzione.

Tale fenomeno risulta rilevante al Centro⁸, dove l'imposta dichiarata è il 41% del totale e quella prodotta il 25%, mentre al Sud⁹ il rapporto si inverte con il 9% di imposta dichiarata e 16% di imposta prodotta.

I dati dettagliati per regione sono disponibili nella navigazione dinamica dei dati sul sito del Dipartimento delle Finanze.

⁷ Per la generalità dei settori si considera l'ammontare delle retribuzioni, mentre si considera la distribuzione dei depositi o premi per il settore finanziario e l'ubicazione dei terreni per il settore agricolo.

⁸ Determinata tra l'altro dall'ubicazione delle Amministrazioni Pubbliche.

⁹ Incide la minore diffusione delle sedi legali industriali.

1.6 Le deduzioni rilevanti ai fini Irap

1.6.1 Deduzioni del costo del lavoro

Nel corso degli anni la tematica delle deduzioni Irap del costo del lavoro (art. 11 del D. Lgs. 446/1997) ha subito evoluzioni; in particolare con la Legge Finanziaria per il 2007 sono state introdotte nuove deduzioni che rientrano nella riduzione del “cuneo fiscale” riguardanti:

- deduzione dei contributi previdenziali ed assistenziali (art. 11 comma 1 lett. a));
- deduzione forfetaria per ogni dipendente a tempo indeterminato, il cui importo è differenziato a seconda della Regione di impiego e della tipologia del dipendente (art. 11 comma 1 lett. a)).

Occorre considerare che tali deduzioni sono soggette a un criterio di alternatività rispetto alla fruizione delle disposizioni relative a:

- deduzione delle ‘spese per apprendisti, disabili, contratti di formazione lavoro e addetti alla ricerca e sviluppo’ (art. 11 comma 1 lett. a));
- deduzione forfetaria di 1.850 euro fino a 5 dipendenti (art. 11 comma 4-bis.1), riconosciuta ai soggetti con componenti positivi non superiori a 400.000 euro;
- incremento della base occupazionale (art. 11 comma 4-quater).

A partire dall'anno d'imposta 2015 è stata introdotta la deduzione del costo residuo del lavoro dipendente a tempo indeterminato (art. 11 comma 4-octies), corrispondente alla parte eccedente le deduzioni applicate ai sensi dell'art. 11, comma 1 lett. a), comma 4-bis1 e 4-quater. Dal 2016 la deduzione del costo residuo del lavoro dipendente è stata estesa anche ai lavoratori stagionali nella misura del 70% che viene elevata al 100% nel 2017.

Nel 2019 le deduzioni per lavoro dipendente¹⁰ a cui le società e le ditte individuali hanno diritto, comprese quelle delle Amministrazioni Pubbliche, sono pari a oltre 424 miliardi di euro (+4,0% rispetto al 2018) e sono utilizzate per l'89% dalle società di capitali.

L'aumento è imputabile principalmente all'incremento della deduzione del costo residuo del lavoro dipendente che passa da 210 a circa 224 miliardi di euro e rappresenta il 53% del totale deduzioni.

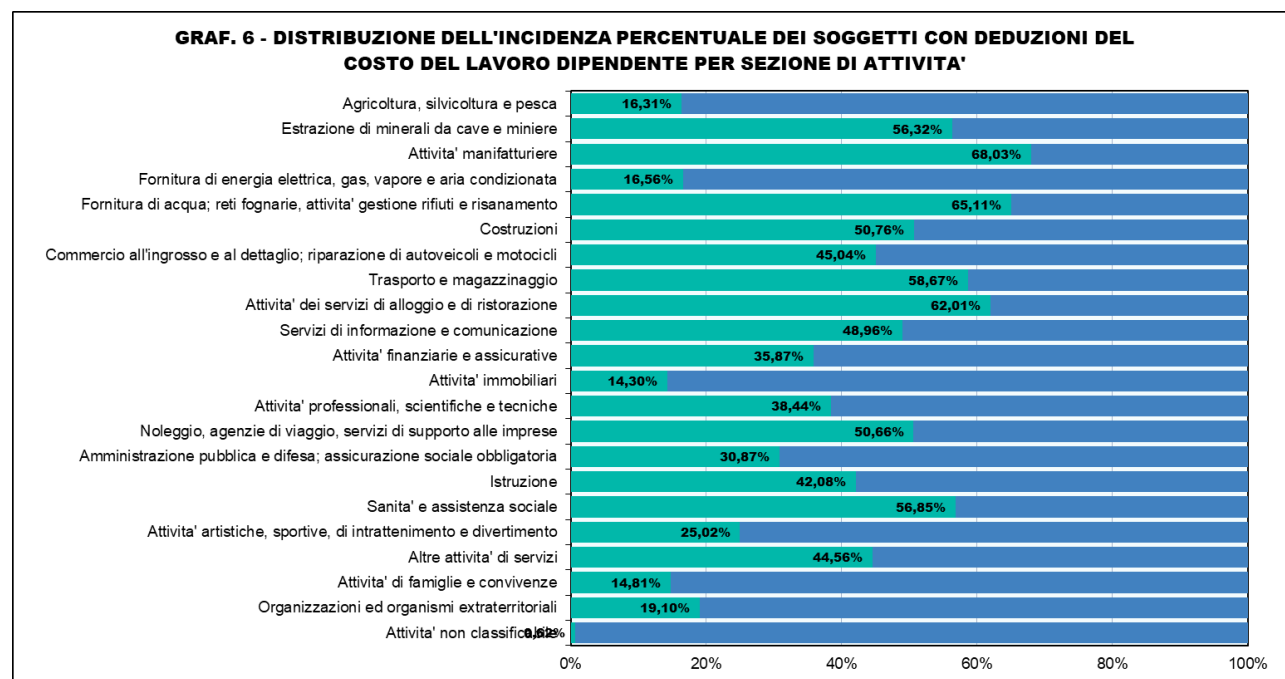
Si assiste inoltre ad una flessione della deduzione forfetaria (cd. cuneo fiscale introdotto nel 2008) che passa da 90,4 a 85,6 miliardi di euro (-5,3% rispetto al 2018) andamento influenzato

¹⁰ Sono state considerate le deduzioni riportate nel quadro IS (che non deve essere compilato dalle Amministrazioni Pubbliche) e le deduzioni utilizzate dalla Pubblica Amministrazione, quali contributi assicurativi, ‘spese per apprendisti, disabili e contratti di formazione’ e ‘costo residuo del personale’.

dall'abrogazione della deduzione forfetaria (pari a 15.000 euro) prevista per le assunzioni a tempo indeterminato nelle regioni del Sud Italia, elevata a 21.000 euro nel caso di under 35 e di lavoratrici donne.

Analizzando in dettaglio le deduzioni alternative a quella del cuneo fiscale¹¹ emerge che le 'deduzioni per apprendisti, contratto formazione lavoro, ricerca e sviluppo', pari a 21,6 miliardi di euro, subiscono un incremento del 9,0% rispetto al 2018, mentre quelle di '1.850 euro per aziende fino a 5 dipendenti', pari a 301,1 milioni di euro, subiscono un decremento del 6,9% rispetto al 2018.

Di interesse è l'analisi per sezione di attività delle deduzioni del costo del lavoro, riportate nel quadro IS¹², che evidenzia come a livello nazionale i soggetti che ricorrono all'utilizzo delle deduzioni del costo del lavoro a tempo indeterminato siano pari a oltre 1,6 milioni con un'incidenza del 44% rispetto al totale contribuenti. I principali settori nei quali si riscontra un'incidenza maggiore del 60% sono: "Manifatturiero" (68,0%) e "Fornitura di acqua, reti fognarie" (65,1%). Di converso si riscontrano settori nei quali l'incidenza è inferiore al valore nazionale e sono: "Attività finanziarie e assicurative" (35,9%) e "Attività professionali e scientifiche" (38,4%).



¹¹ Comprende la deduzione forfetaria e quella per i contributi previdenziali.

¹² L'informazione delle deduzioni del costo del lavoro è tratta dal quadro IK per le Amministrazioni Pubbliche e dal quadro IS per gli altri soggetti.

1.6.2 Altre deduzioni

Oltre alle deduzioni per costo del lavoro, la normativa Irap prevede ulteriori deduzioni che impattano sulla determinazione della base imponibile.

In particolare, 28,2 miliardi sono le deduzioni forfetarie¹³ (art. 11 comma 4-bis), con un decremento del 10,3% rispetto all'anno precedente; inoltre le deduzioni per ricercatori residenti all'estero che rientrano in Italia (previste dal D.L. 185/2008) sono pari a 62 milioni di euro, con un incremento del 17,8% rispetto all'anno precedente.

¹³ La deduzione forfetaria spetta a condizione che la base imponibile non superi 180.999,91 euro per un ammontare che passa da un valore massimo di 8.000 euro ad un valore minimo di 2.000 euro. Gli ammontari sono elevati a 13.000 e 3.250 per le società di persone, le imprese individuali e per gli esercenti arti e professioni.